



# La Muggiasca

N. 47 - SETTEMBRE 1986 - Anno XXII

NOTIZIARIO DELLA "PRO VENDROGNO"

Autorizzazione del Tribunale di Lecco n. 15 del 3 agosto 1976 - C.C. Postale 16289225 - Direttore responsabile Achille Panizza - Stampa Arti Grafiche Panizza Mandello

## LE PRO LOCO NELLA BUFERA

Prendendo in mano questo nostro Notiziario Vi sarete certo chiesti: "Ma questa Pro Loco c'è ancora o no?"; "Come mai non è più impegnata come un tempo?"; "Adesso anche il giornalino è più striminzito del solito!"... Come tutti ormai saprete le Pro Loco della zona si sono viste obbligate a paralizzare le proprie attività in seguito a un'inchiesta giudiziaria sviluppata da marzo in poi.

Noi non vogliamo entrare in polemica con la validità o meno di questa inchiesta. Vogliamo solo sottolineare che nel nostro piccolo non c'è senza ombra di dubbio nessuno che abbia mirato a far soldi entrando nella Pro Loco, anzi... Ci fa molto male vedere che iniziative portate avanti con volontariato, sacrificando tempo libero, lavoro e a volte anche la famiglia, debbano essere soffocate in questo modo!

Comunque nessuno si arrende. Ora stiamo infatti riprendendo l'attività inquadrando nel quadro giuridico-fiscale indicatoci dagli Enti Addetti (E.P.T. Regione...)

Mi sembra questo dunque il momento migliore per chiedere a tutti una mano anche come gesto di fiducia e di solidarietà nei nostri confronti. Se la Pro Loco dovrà continuare ad essere una realtà a Vendrogno dovremo darci da fare un po' tutti affinché sia una realtà positiva e concreta, all'altezza delle necessità di rilancio del nostro Paese.

**Camillo Vitali**

## CONVOCAZIONE ASSEMBLEA SOCI

E' convocata per il giorno 15 novembre '86 l'Assemblea Ordinaria dei soci alle ore 18 in prima Convocazione e alle ore 19 in seconda per discutere il seguente ordine del giorno: 1) Andamento generale della Pro Loco; 2) Nuova normativa fiscale; 3) Varie ed eventuali.

Siete tutti invitati a partecipare ad esprimere il vostro parere, le vostre aspettative e le vostre proposte.

**Il Presidente Camillo Vitali**

## CENA SOCIALE

Il giorno 15 Novembre '86, dopo l'Assemblea, si terrà la Cena Sociale presso l'albergo Americano di Vendrogno. Un momento importante della vita della nostra associazione in cui ci troviamo uniti in allegria familiare a portare avanti il discorso della Pro Loco. Sono tutti invitati: soci, amici e simpatizzanti.

Per Prenotazioni rivolgersi all'Albergo Americano (Tel. 0341 - 87.01.51) entro il giorno 12 novembre.

## NUOVE CARICHE PER LA PRO LOCO

Durante la riunione del Consiglio della Pro Loco del 16.07.86 il Presidente in carica P. Andrea Acerboni rassegnava le sue dimissioni per ulteriori impegni. Si procedeva quindi al rinnovo delle cariche all'interno del Consiglio.

Risultava eletto Presidente Camillo Vitali, Vice-Presidente Piero Butti, mentre P. Andrea Acerboni veniva confermato consigliere quale membro di diritto del Comune.

# MUGGIASCA

SUI SENTIERI DELLA



PRO LOCO VENDROGNO - 1986

# SUI SENTIERI DELLA MUGGIASCA

Lo avevamo già annunciato nel numero precedente ed ora è pronto! Dopo tanti sforzi da parte nostra siamo riusciti a realizzare questo volumetto sulla Muggiasca. Non pretendiamo certo di aver realizzato un'opera completa, anzi questa iniziativa vuole essere il punto di partenza per poter realizzare in seguito un volume più completo.

“Sui Sentieri della Muggiasca” vuole essere un invito a scoprire questa nostra terra in tutti i suoi particolari storici, artistici ed ambientali, e a conoscerne la gente che ci vive.

Vi invitiamo quindi a visitare e a conoscere più a fondo questi luoghi e a farci pervenire tutte le notizie di un certo rilievo che possano permetterci di continuare a sviluppare questo discorso affinché non vada persa quella parte di storia e di tradizioni che riguardano queste terre.

Ci auguriamo che il nostro sforzo sia apprezzato e che da tutti venga qualcosa di positivo per continuare a migliorare.

Le copie di questo volumetto si possono trovare presso la Pro Loco.

## NOTIZIE STORICHE DELLA MUGGIASCA

(Le “Grida” non fermano delitti e soprusi - Banditi di casa nostra -  
Le imprese di Carlo Francesco e Bartolomeo Cuzio)

di LUCIANO LOMBARDI

“Grida” e minacce non valsero a intimorire. Nel 1651 il lago di Como era infestato da una trentina di vagabondi guidati dal conte Giovanni Mariano. Facevano parte della masnada Gio. Battista Fondra della Valsassina, Gabriele Mezzera di Bellano e Bernardo Pomo di Bologna di Perledo detto “il Vescura”. Si erano anche fatti una triste fama un Boldoni di Bellano, Luigi Inzago di Mornico, Curzio Sorino della Valsassina.

Nell'agosto del 1661 rientra dal bergamasco - dove si era rifugiato per precedenti delitti - Carlo Francesco della famiglia Cuzio con uno stuolo di “bravi”. Ha semplicemente in testa di ammazzare il prete Bartolomeo Cuzio ed altri suoi cugini, ma riesce solo a rapire un cugino e a portar via quattro mule. Suonano le campane a stormo e la comitiva è raggiunta sul monte Biandino, sopra Introbio, nelle vicinanze del confine veneto. Volano archibugiate e il prigioniero e le mule vengono recuperati.

Ma anche il prete non era uno stinco di santo, tanto da venire richiamato per certe sue malefatte dalla Curia milanese, condannato a due anni di carcere, multato di duecento scudi ed esiliato dalla valle. Non trova allora di meglio che

ricongiungersi col degno cugino e nel 1665, con una ventina di bravacci, rapiscono in Prato San Pietro un Leonardo Fondra e si dirigono sui monti di Baiedo. Interviene il Podestà con gente armata e riesce a liberare il Fondra. I banditi riparano a Bergamo, ma vengono presi e tradotti nelle carceri di Milano dove Carlo Francesco Cuzio muore nel novembre del 1666. Il prete - testardo - una volta riacquistata la libertà continua nelle sue imprese e nell'aprile del 1673 dal confine bergamasco minaccia di entrare in Valsassina con bravi e banditi.

Il Podestà mobilita la valle, mette vedette su ogni campanile e raduna quaranta uomini armati di schioppo ad Introbio. Ma poiché continuano le scorrerie, nel mese di maggio giungono di rinforzo da Milano 25 soldati a cavallo al comando di un tenente. Verranno alloggiati a Barzio, Cremeno, Colmine, Moggio e Cassina.

Vi rimangono di guarnigione per due anni e saranno tanti i soprusi commessi che gli abitanti ottengono alla fine il loro ritiro. Anche prete Bartolomeo scompare, si dice ucciso da un colpo di pistola a Bergamo.

(continua)

**CIRCOLO ENDAS**  
VENDROGNO

**BAR ACLI**  
VENDROGNO

# L'ABBANDONO DELLA MONTAGNA E LE CONSEGUENZE

In questo ultimo anno il maltempo è stato particolarmente avverso alla Val Muggiasca. I violenti temporali della scorsa estate hanno provocato dissesti nel territorio comunale di Vendrogno. Le aree maggiormente colpite sono state la Valle dei Cani, il versante a monte di Mornico e la strada per Noceno. Il compluvio della Valle dei Cani è stato interessato da fenomeni di erosione profonda dell'alveo e delle sponde, che hanno causato in più punti franamenti delle pareti detritiche dell'incisione valliva.

Il materiale trasportato dall'acqua di piena del torrente ha provocato un forte sovralluvionamento dell'alveo, causando lo straripamento delle acque che hanno riversato notevoli quantità di detrito nell'abitato di Inesio, causando danni agli edifici. Più a valle la forza erosiva dell'acqua ha causato il cedimento dell'antico ponte ad arco della strada Taceno-Comasira.

A monte dell'abitato di Mornico si è verificato uno smottamento nella scarpata morenica causato dall'eccesso di acqua meteorica proveniente dal versante soprastante, un tempo dirottata da un apposito canale nella vicina Valle dei Cani. La massa di detrito fangoso ha invaso le vie della frazione provocando sensibili danni.

Sulla strada per Noceno si sono verificati, in diversi punti, crolli di massi dal ripido pendio determinati dalla degradazione delle rocce. Il forte innevamento, dello scorso inverno, ha provocato nella parte alta del versante, la caduta di valanghe, una delle quali all'Alpe Camaggiore ha lesionato e in parte distrutto alcune baite.

I primi giorni di Maggio, per completare l'opera di dissesto, a causa delle insistenti piogge primaverili, si è riattivato alle porte di Noceno un fenomeno franoso. Il suo sviluppo, di circa 6 ettari, coincide più o meno con l'antica frana esistente in loco che ha lasciato manifesti segni morfologici sia nel corpo centrale che nella zona perimetrale. Il movimento franoso, che da circa 30 anni a detta degli abitanti era in fase di quiete, è ripreso in concomitanza con le forti precipitazioni che hanno completamente saturato di acqua i terreni.

Il fenomeno si è manifestato con la formazione nel terreno, fino a ridosso dell'abitato di ampie screpolature in progressivo allargamento, che hanno danneggiato le tombinature sottostanti la strada di accesso, compromettendone la viabilità e provocato smottamenti fra la strada stessa e l'alveo della Valle dei Mulini (chiamata in luogo Valle Grande).

Questi fatti hanno indotto le Autorità comunali ad emettere ordinanza di sgombero della frazione e a porre in stato di allarme gli abitanti della zona a valle. Sono stati giorni di paura, in quanto il perdurare del cattivo tempo poteva provocare il collasso del versante con conseguente alluvionamento della zona a lago e di disagio per i residenti che hanno dovuto abbandonare le loro abitazioni.

Il Genio Civile ha predisposto opere di pronto intervento, (parte in fase di realizzo) per la sistemazione idraulica della parte bassa della Valle dei Cani; rimane ancora da sistemare la parte alta dove ha avuto origine il dissesto. Sono state realizzate barriere paramassi sulla strada di Noceno, è stato attuato un primo intervento nel corpo della Piana di Noceno per la raccolta delle acque delle sorgenti, che sono state accompagnate con canalizzazioni nei compluvi naturali. Rimane ancora molto da fare per raggiungere una radicale sistemazione della zona tale da consentire alle popolazioni di vivere tranquille, senza mettersi in stato di allarme ogni qual volta si verificano condizioni meteorologiche avverse.

La causa provocatrice dei dissesti è data sia dall'azione



Alcune crepe provocate dalla frana di Monte Basso (Noceno).

delle acque di infiltrazione, che dall'azione dilavante ed erosiva delle acque superficiali. La natura geologica di questi terreni, le condizioni climatiche e morfologiche, la forte pendenza dei versanti, solcati profondamente dai corsi d'acqua, permettono l'esplicarsi di una notevole azione erosiva che favorisce l'instaurarsi di fenomeni franosi.

Alle cause naturali si sommano cause antropiche. Oggi in montagna si assiste a due processi opposti e ugualmente dannosi: lo spopolamento e l'eccessivo affollamento della montagna.

Conseguenza dello spopolamento è l'abbandono di pascoli e di boschi, la mancanza di opere di regimazione, anche modeste, ma che servivano a limitare il disordine idrogeologico e idraulico-forestale.

Conseguenza dell'affollamento è il taglio irrazionale dei boschi alla ricerca di sempre maggiore spazio, il sovraccarico di terreni non idonei con costruzioni, la dispersione di acque bianche e nere, la costruzione di strade senza una appropriata regimazione delle acque, gli sbancamenti con formazione di scarpate molto ripide, l'accumulo nei compluvi di rifiuti solidi, ecc.

Tutte queste cause contribuiscono a peggiorare situazioni naturalmente già precarie e creano i presupposti per il verificarsi di questi eventi dannosi. Una assennata e responsabile gestione del territorio da parte degli utenti può prevenire ed evitare in parte il ripetersi di tali condizioni.

Nel nostro territorio siamo decisamente in presenza del primo caso e cioè abbandono totale della montagna. Una politica che privilegi ed incentivi la permanenza di persone residenti in montagna porterebbe sicuramente a un riequilibrio del territorio con notevoli risparmi sulle spese di intervento.

# FRA LE VECCHIE CARTE

Dove si parla della mal maritata dell'oste di Taceno e del "craprizio" della figlia

di ANGELO ACERBONI

Le vecchie carte, specie se vecchie di secoli, hanno un loro fascino particolare, anche se talvolta si presentano solamente come lunghi elenchi di cifre incolonnate - denaro - piuttosto aridi. Anche il fascioletto che mi mise fra le mani il sig. Luciano Lombardi aveva quest'ultimo aspetto, e pensai che prima o dopo lo avrei esaminato con cura per vedere se si poteva ricavarne qualche cosa di interesse generale; ora che la cosa è venuta a maturazione, sono qui a parlarne.

Il fascioletto porta una numerazione a mano da pag. 79 a pag. 99 ed è evidentemente una piccola parte di un quaderno di formato piuttosto grande; comprende lunghi elenchi di piccole somme, diligentemente incolonnate, riscosse per la vendita di sapone a singole persone, con in più, sparse qua e là, notizie varie le quali gettano curiosi lampi di luce sulla Muggiasca che fu, due secoli addietro.

Chi scrive sul quaderno è un tale Vincenzo Rusconi di Vendrognò; non sappiamo cosa abbia scritto nelle prime 78 pagine, ma troviamo che a pag. 79 fa alcune annotazioni sulla serva Maria "di montagna" e vi segna le somme in lire (3 lire, 20 lire e così via) che di volta in volta lui versa ai di lei parenti quale compenso per le prestazioni da lei fatte. Qui vanno subito dette due cose: che la "serva" non era intesa come ora una collaboratrice domestica, ossia una donna di aiuto nella casa (entro la quale non regnava certo l'ordine e la pulizia che - quasi sempre - regnano adesso, ma bensì si trattava di una donna che aiutava soprattutto nei lavori agricoli, campagna e stalla. Va anche ricordato che molte di queste serve erano appunto "di montagna" comprendendo sotto questa denominazione i paesi dell'alta Val Varrone, evidentemente più poveri che non la Muggiasca.

Alcune pagine successive sono poi utilizzate dal Rusconi per annotarvi il suo commercio di sapone: ha ricevuto da un suo nipote abitante a Trieste una cassa di sapone in pezzi grandi e piccoli da vendere per conto di lui; ma qui conviene riportare fedelmente quanto è scritto, con la grafia originale, abbastanza chiara seppure... estrosa: "1790 primo Maggio ha ricevuto dal Sig.r Nicola Maroni di Bellano una cassa di saone del mio Sig.r Nipote Ambrosio Rusconi Abitante in Trieste questa cassa sono de tocchi Grandi n. 225 tocchi piccoli N. 107 Li tocchi grandi la Sua chavata per il detto Sig.r Ambrosio luno soldi nove li picholi l'uno per il detto un con l'altro soldi quatro è mezo in tutto ha da vessere tutta la chasa la Sua chavata L 125 di Milano chosi intendo da una Sua scritta datta 23 Dicembre 1789 Segue per contra critto la chavata" e poi in nota a parte "questa cassa di Sapone sopra è statta Pagata nel 1794 al Sig.r Ambrosio Rusconi".

Poi comincia il lunghissimo elenco degli acquirenti e del denaro incassato, elenco che si prolunga per parecchie pagine, ma del quale riportiamo solamente i punti che appaiono più interessanti: "1790..." "4 Liuglio ho cavato di due pecci Saone grandi à indovere uno dalla barbara bresana laltro dalla Sua figlia di Naro Soldi - 18".

"6 Liuglio ho cavato da Carlo Polti di Comasira di N. 6 pecci grandi è uno piccolo - 2.18.6".

"18 Liuglio ho tolto un boccone io per far la barba piccolo val Soldi - 4.6."

"22 ho dato tocho tre grandi è uno piccolo di Saone alla Giulia Accerbona Sorela de pre Agostino Vendrono - 1.22."

"1790 30 Agosto ho cavato da Giovani Batista Cendali oste di mugascha di peci N. 5 piccoli e due grandi di Saone - 2".

Segue una lunghissima fila di altri compratori e ci limitiamo a riportarne i nominativi più curiosi:  
un mastro della Fabricha

*Legrizia di Gironimi*

*la Spalina dela Marintonia Cendala*

*la Mollia di Carlo Conti di Sanicho*

*la mal marita di Mornicho*

*la Lucia di qui del Toni*

*la Madona di mio filgio da indovero*

*il Govan Battista Fumedo osto di Taceno".*

Fermiamoci qui un momento per sottolineare alcune di queste curiose notizie, cominciando con il constatare come il sapone arrivasse in Muggiasca fin dalla lontana Trieste e rappresentasse una merce piuttosto rara e preziosa se giustificava conteggi tanto accurati.

Vediamo poi come anche il nostro Vincenzo prenda un pezzo piccolo di sapone (che chiama "boccone") per la rasatura della barba; l'annotazione si ripete poi regolarmente ogni qualche mese per cui si potrebbe pensare che si radasse spesso (...), oppure che il pezzo di sapone fosse ben piccolo, o, più probabilmente forse, che esso fosse impiegato anche per altri usi casalinghi.

C'è anche l'indicazione dell'acquisto di sapone, ripetuto più volte, da parte di una Giulia Acerboni sorella, e forse perpetua, del prete Agostino, indubbiamente di origine locale. Un'altra acquirente indicata in modo anomalo più di una volta è la "mal marita" di Mornico, da intendersi probabilmente come "mal maritata"; di essa mancano però nome e cognome... Anche l'oste di Taceno figura fra gli acquirenti abituali, così come gente di Indovero e di Narro che trovavano tutti comodo di rifornirsi di sapone di Muggiasca.

Dopo aver saltato alcune pagine, inserendovi però annotazioni su certi terreni da lui comperati, il nostro Vincenzo riserva improvvisamente una pagina ad alcune brevi ed amare considerazioni di stretto carattere familiare: i matrimoni di due sue figlie e la morte di una di esse. Anche qui vale la pena di riportare tale quale, lasciando i commenti ai lettori: "1829 9 Febraro son maritata la mia figlia Angela con un grande ammarico di suo padre è tuti di casa che la voluto seguire il suo craprizio che non ha voluto coltare nisun di casa nemeno il suo parentato quanto ne avete (?) Io Vincenzo Rusconi laso la memoria.

1824 25 maggio son maritata la mia figlia Lisabeta con Ambrosio Acerboni con gra ammarico che mi hanno ricunsiuto nianca il suo padre.

1832 15 ottobre è morta la mia figlia Lisabeta di male di parto".

Lasciata in bianco qualche altra pagina, ecco un elenco lunghissimo di debitori, di coloro cioè che hanno ritirato il sapone, ma non lo hanno pagato subito, e fra essi un paio di curiosità: "1790 25 Maggio Resto creditore dalla Mollia di Carlo Acerboni di Mornico detto nebia di un pecco di Saone soldi - 14.

1790 27 Dicembre ho ricevuto dalla sopra detta ha conto una giornata ha portar lena per far carbone Soldi..." Anche qui vale la pena di soffermarsi un momento e, cominciando dall'ultimo debitore, rileviamo l'usanza del resto abbastanza diffusa di fare una "giornata" (si intende una giornata di lavoro, qui trasporto merce da parte di una donna) a compenso di un debito, l'acquisto di sapone.

Riferendoci al primo debitore va notata la presenza già allora (200 anni fa) a Mornico di una famiglia di cognome Acerboni chiamata "dei Nebbia", famiglia tuttora presente

CONTINUA A PAGINA CINQUE

in quella frazione ed anche a Narro con numerosi componenti. Su questo argomento c'è da rilevare che ancor prima, agli inizi del '700, c'era a Mornico una famiglia dello stesso cognome Acerboni chiamata "degli Orazi", tanto che si è trovato su una vecchia carta una Margherita di quelli andata sposa ad un Giulio Acerboni da Sanico morto poi nel 1743. Dunque a Mornico già 2-3 secoli fa era invalso l'uso di citare anche per iscritto questi soprannomi di famiglia. Va detto che anche degli Acerboni degli Orazi vi sono tuttora a Mornico alcuni componenti, come - sempre a Mornico - vi sono attualmente Acerboni "dei Buter", "dei Carei", "dei Tamburin", in aggiunta ad altri di più recente appellativo.

Bisogna dire che gli Acerboni sembrano tuttavia originari della vicina frazione di Sanico se uno di questi - come scrisse l'Orlandi - era parroco di pasturo già nel 1399 e se nel '600 vi erano a Sanico di essi ben 11 fuochi, ovvero 11 famiglie, come scrisse il Pensa. E' noto il soprannome tramandatosi fino ad oggi di alcune di tali famiglie, rappresentate tuttora in zona da qualche componente: gli "Andreani"; i "Benedet", i "Caser", i "Bepilung", i "Cipriani" ecc., ma la stranezza è che questi appellativi, diversamente da quelli di Mornico non appaiono mai negli scritti, pur essendo assi diffusi nella parlata locale.

Apriamo una breve parentesi per gli "Andreani" ricordando che i Conti Andreani erano una nobile famiglia della zona

la quale aveva anche un castello - tuttora ben visibile - a Corenno Plinio; un Andreani di quella famiglia fu parroco a Vendrognò dal 1622. Abbiamo già visto che a Sanico esiste una stalla, un poco diversa dalle altre, che viene chiamata "dei conti"... Vi sarà una relazione fra gli Acerboni degli Andreani e la famiglia suddetta?

Per concludere occorre rilevare ancora una volta la capacità e la diligenza con le quali i nostri avi sapevano curare i loro interessi tenendo accuratamente nota di ogni pur piccolo movimento di denaro, sia in dare che in avere (fra le tante possibili ragioni, non ultima quella che allora di denaro ne "correva" assai poco).

Va anche rilevata l'abitudine di segnare sullo stesso quaderno, pur se ben separati gli uni dagli altri, annotazioni contabili, acquisti di terreni, minute di lettere e infine considerazioni di carattere strettamente privato e personale, si direbbe segrete, su fatti della famiglia. Qui sul disapprovato matrimonio delle figlie, altrove - abbiamo trovato in altre carte - col contrastato e discusso testamento di un fratello.

Oggi a noi stupisce questo accavallarsi nello stesso quaderno di annotazioni tanto diverse e, talvolta, molto riservate; si deve pensare che il capo famiglia, oltre a scrivere gelosamente lui stesso sul quaderno-registro, lo conservasse poi in luogo appartato e nascosto, lontano da occhi indiscreti per salvaguardare la segretezza.

Però, quante cose saltan fuori dalle vecchie carte!

## NOTIZIARIO

Un pranzo d'eccezione s'è svolto la sera del 21 maggio nella sala dell'Albergo Americano di Vendrognò. Aldo Vitali - meglio conosciuto nella zona come "Legurin" - festeggiava un doppio traguardo: l'82° compleanno ed il 66° di tesserato come cacciatore. Erano presenti il Sindaco Eugenio Denti, amici, autorità. Al "Legurin" - che vediamo sempre percorrere con passo fermo le strade di Bellano e di Vendrognò - gli auguri anche da parte de "La Muggiasca".



Un momento della sfilata.

Per la prima volta quest'anno anche i Costumi tradizionali di Vendrognò sono sfilati alla 12.a Rassegna Lariana e 6.a Lombarda dei costumi il 21 giugno 86 con grande soddisfazione da parte dei partecipanti. La nostra presenza è stata apprezzata e ricompensata con numerosi premi. La Pro Loco invita a mantenere viva questa tradizione dei costumi, parte della nostra storia, e invita a formare un gruppo folcloristico che rappresenti la nostra Muggiasca nelle varie manifestazioni di questo genere.

Nel consiglio comunale del 27 giugno si è preso atto delle dimissioni del Governo che hanno stretto al rinvio, a tempo da destinarsi, dell'approvazione del bilancio dell'esercizio 86. Si è poi fatto il punto sulla situazione delle opere pubbliche, in particolare sul completamento del primo lotto dei lavori per la realizzazione del nuovo depuratore. La spesa prevista per questa parte dell'opera è di 500 milioni, di cui la metà a carico della Regione e la rimanente disponibile tramite mutui con la Cassa Depositi e Prestiti. Nella stessa seduta si è approvata la delibera per il via alla distribuzione del gas metano.

□ □ □

Organizzata dal G.E.B. (gruppo escursionisti bellanesi) si è svolta domenica 1 giugno al Rifugio "Bellano" in Artesso (Val Varrone) la 18.a edizione del "Soccorso alpino" per la selezione dei componenti la squadra addetta agli interventi nelle zone del Legnone e del Legnoncino. Il percorso seguiva il sentiero che da Sueglio porta al Rifugio "Bellano". Si classificavano, per comporre la squadra, Bernasconi Bruna, Bazzi Monica, Arnoldi Valerio, Arnoldi Fabrizio. Riserve: Bonazzola Romana, Goggia Teresina e Arnoldi Luigi.

□ □ □

Come da un po' di anni a questa parte la Sagra di San Bernardo a Mornico riveste un ruolo di primo piano nell'ambito delle manifestazioni estive della Muggiasca. E anche quest'anno i bravi giovani di Mornico non hanno deluso, anzi...

La Festa è iniziata come sempre alla vigilia con il tradizionale falò e uno spettacolo pirotecnico che ha stupito tutti. Poi musica e allegria con il complesso "Pianeta Valtellina". Il giorno 20 agosto (giorno della festa) S. Messa in mattinata e nel pomeriggio i tradizionali, ma sempre applauditi giochi folcloristici per grandi e piccini.

In serata di nuovo musica ed allegria e la premiazione del tiro alla fune, con ricchi premi per tutti. Un meritato grazie a questi giovani che si impegnano e sacrificano parte delle loro ferie per realizzare questa bella sagra.

# CACCIA AL TESORO

Il giorno 10 agosto si è svolta una nuova manifestazione nell'ambito delle manifestazioni estive dell'estate vendrognese: la caccia al Tesoro, organizzata dal Gruppo Amici di Vendrogno. E' stato un momento di grande allegria che ha visto la partecipazione di molti giovani, e che ha coinvolto anche la gente dei nostri paesi.

La gara si è svolta nel pomeriggio ed alla sera ha avuto luogo la premiazione di tutti i partecipanti il tutto contornato da musica e allegria. Ma lasciamo ora spazio alle impressioni di un gruppo di questi giovani che ha partecipato a questa iniziativa.

"Siamo qui riuniti al Ristorante Americano (unico locale aperto questa sera). Siccome non abbiamo nessun impegno (cosa molto strana data la vita frenetica di Vendrogno!!!) su invito del presidente della Pro Loco ci accingiamo a raccontarvi le nostre impressioni sulla caccia al Tesoro svoltasi il 10 agosto scorso. Innanzitutto facciamo le nostre congratulazioni all'organizzazione 'Gruppo Amici di Vendrogno' che ci ha offerto un allegro pomeriggio di svago e di divertimento.

Fin dal primo pomeriggio l'animazione fra i giovani partecipanti era grande. Ed è proprio la partecipazione così massiccia di giovani che rappresenta secondo noi la novità più significativa di tutta la gara. All'inizio infatti eravamo un po' tutti scettici sulla partecipazione di giovani villeggianti e vendrognesi alla manifestazione, ma alla fine questa nostra paura si è rivelata del tutto infondata. Un'altra nota positiva è stata rappresentata dalla collaborazione offerta dalla gente dei nostri paesi ai concorrenti. Infatti questa caccia al Tesoro non consisteva nella ricerca di foglietti o in estenuanti prove di abilità.

Comprendeva invece 30 domande di diversi argomenti che implicavano la conoscenza del passato di Vendrogno (un modo nuovo e insolito di scoprire la storia e le tradizioni dei nostri luoghi) e in alcuni casi la ricerca di oggetti antichi ancora usati dai nostri anziani. La competizione è stata utile anche sotto il profilo ecologico. Infatti una delle 30 domande chiedeva di portare il maggior numero di bastoncini del gelato legati a mazzetti da 5. In poco tempo per le vie del paese non c'era più traccia di bastoncini del gelato, nemmeno negli



Un momento della premiazione della caccia al tesoro.

appositi cestini dei rifiuti, mentre si facevano proficui gli affari dei bar.

Dopo queste considerazioni descrittive passiamo alle impressioni nostre, di giovani che hanno partecipato alla gara ed hanno vissuto momenti di ansia e allegria, di competizione ma non di avversità. E' stata una giornata sfolgorante, un'esperienza indimenticabile da rivivere, un successo sotto ogni profilo. Ci auguriamo di poter ripetere questa esperienza anche nei prossimi anni e... arriverci alla prossima estate?..."

## LA FESTA DEGLI ALPINI

Il 10 agosto a Tedoldo si è svolta la tradizionale festa degli Alpini. Fin dalla sera precedente coloro che si sono recati sull'Alpeggio si sono prodigati affinché la festa riuscisse al meglio allestendo un piccolo ma sempre suggestivo falò e organizzato per il giorno successivo giochi folcloristici per adulti e ragazzi.

La mattina successiva, dopo la S. Messa celebrata nelle Chiesetta alpina, il rinfresco offerto dal Gruppo Alpini di Vendrogno; poi il pranzo a base di polenta e salsicce (il tutto annaffiato da buon vino nostrano). E' stata questa un'occasione per ritrovarci tutti insieme a far festa.

Da non dimenticare che quest'anno il gruppo alpini di Vendrogno è stato onorato dalla presenza del Cavalier Ostinelli, presidente della Sezione Alpini di Como.

Alimentari - Frutta e Verdura

**TADDEO FRANCO**

Via Roma n. 29 - 22050 VENDROGNO (CO)  
TEL. 0341 / 87.01.53

Bar - Alimentari

**ACERBONI TERESA**

VENDROGNO -  
MORNICO - Tel. 87.01.58

Albergo - Ristorante - Pizzeria

**"AMERICANO"**

cucina casalinga

VENDROGNO - Tel. 87.01.95

Macelleria - Salumeria

**RUSCONI  
GIAN ENRICO**

VENDROGNO - Tel. 87.01.34

# Un lontano giorno con Graziano Petrosillo

Ebbi occasione di incontrare Graziano Petrosillo una sola volta. Era un'estate degli anni cinquanta ed ero sceso a S. Margherita Ligure con una decapottabile rossa e tanta esuberanza giovanile. L'albergo era bello e strapiombava sul mare fra terrazze fiorite e piante esotiche. Gli occhi incantati (così almeno io credevo) di una fanciulla genovese mi trattenevano inchiodate su sedie a sdraio negli angoli più strategici del vasto giardino in cerca di fortuiti incontri. Per l'occasione mi ero anche dimenticato che a Genova abitavano parenti, che era doveroso andare a salutare.

Un giorno in cui gli occhi sognanti erano emigrati altrove, riuscii a riprendere le mie usuali facoltà e decisi di ottemperare al mio obbligo morale.

Fu così che mi ritrovai in una bella casa della città alta, ove venni immediatamente travolto da qualcosa di inaspettato, che sulle prime mi sbigottì: prorompente calore umano, esuberante cordialità, entusiasmo di vita, simpatica baronda di sensazioni e di gente, perché si c'era anche molta gente in quell'appartamento. V'erano anche magnifiche finestre dalle quali si dominava il porto ed il mare aperto ed il sole entrava a fiotti; ma ben pochi vi badavano in tutt'altre faccende affaccendati.

E proprio lì, di fronte a quello stupendo panorama, conobbi Graziano Petrosillo. Aveva lo sguardo che seguiva il lontano filo di fumo di un piroscampo in navigazione. Stranamente ricordo che le nostre silhouettes si evidenziavano in violento contrasto sul pavimento in lunghe ombre marcate di una giornata piena di luce abbagliante.

Ci sedemmo ad una lunghissima tavola imbandita e, benché ne fossimo alle estremità, Petrosillo ed io riuscivamo a comunicare, superando innumerevoli barriere di voci altrui. A distanza d'anni mi sono rimasti proverbiali la squisita ospitalità offertami ed il pranzo luculliano, di quelli che l'im-

maginazione ambienta in sale di antichi castelli con interi cinghiali sacrificati e commensali intorpiditi dal buon mangiare.

Non ricordo se Petrosillo fosse una buona forchetta; ma ben volentieri rammento che fra una portata e l'altra parlavamo come se da sempre ci fossimo conosciuti, e neppure la dovizia dei cibi poteva assopire l'interesse del discorso spaziente con insolita ampiezza di argomenti. Studiavo l'uomo, che subito mi era risultato interessante e di particolare sensibilità, e mi attraeva non tanto il fascino dei mari lontani (siamo tutti un po' salgariani!), quanto il mistero che egli, che proveniva dalla lontana Puglia e che per di più aveva percorso il mondo nelle sue ampiezze, parlasse con tanto affetto di Vendrognò, paesello sperduto nelle Prealpi ignoto ai più, e mostrasse di amarlo, come chiaramente si percepiva dalle sue parole.

Mi stupiva che l'uomo di mare, abituato agli infiniti orizzonti, si fosse ambientato così intimamente fra le montagne della Muggiasca, costretto alle limitate visuali dei dirupi strapiombanti nel Piovèrna. Spesso negli anni seguenti ho sentito parlare di Petrosillo: sempre ricordo e sensazione di quella giornata mi vengono a mente con uno schietto impulso di simpatia ed ora di rimpianto.

Quella lontana sera, tornato a S. Margherita, non ritrovai gli occhioni sognanti che se ne erano andati definitivamente, ma non ebbi rincrescimenti per la giornata che avrebbe potuto essere diversa, perché là, in quella casa alta sul mare avevo trovato infinita cordialità e chi, sia pur nel breve incontro, aveva lasciato in me qualcosa della sua intelligenza.

Avevo percepito soprattutto che ci univa entrambi l'amore per queste genti e terre comasche così struggentemente "nostre", tanto più eccezionale in lui che da così lontano proveniva.

Antonio Zampini

## LA VALLE DEI MULINI

(I.I.) L'amico Alfredo Pedrotti - l'instancabile pittore della Muggiasca - mi ha regalato un acquarello. Il soggetto è "La Valle dei Mulini". Sa che è la meta frequente delle mie passeggiate: conosco ogni angolo, ogni cespuglio, ogni sasso di quel luogo severo ed appartato. Ma nell'acquarello (il mulino è visto da monte) i colori sono tenui, le tinte calde.

Quanto avrò atteso l'amico Pedrotti per cogliere quel momento magico in cui una luce dorata penetra a macchie tra il fogliame, fuga ombre e memorie, colora d'autunno le mura del vecchio mulino con le sue finestrelle alte, la ruota ferma, il ponticello che scavalca il torrente?

Tutto ha un senso di quieta visione (con quella stradetta solitaria che sale e si perde, a una svolta, contro un pallido cielo) anche se lingue d'ombra nel fondo del quadro ci avvertono che quella visione è fragile, il momento effimero. Il vecchio mulino ci parla ancora e vive per merito dell'artista, ma, come ogni visione, naufragherà fra poco nel cupo sogno della notte.



La Valle dei Mulini: acquarello su cartoncino di Alfredo Pedrotti.

# ANGOLO DELLA POESIA

## AL DONATORE DI SANGUE

*Grazie fratello: del vermiglio  
trasfuso nelle mie vene.  
La rugiada sul fiore  
ne calma l'arsura.  
Pel tuo dono, fratello,  
rivedrò ancora quel fiore.*

## RADICI

*Figura solitaria,  
maschera cotta dal sole  
segnata da solchi profondi,  
segue con occhio arguto  
perso nella visione sfumata  
di gioiose tinte  
il regno di una fiaba  
che si ripete.  
Libera i ricordi a verdi primavere  
aspirando golosamente  
l'aspro odore che sprigiona  
dalla sua terra... dalle sue radici.*

Antonietta Busi

## PRIMAVERA

*La lodula le canta cun tuttuul fià  
el derva i occ ul mund cun fà de sogn  
ul prim fetin de sù se vet spuntà  
l'è fresca l'aria e ul cor ghe n'ha bisogn.  
Ogni creatura le par pusé sincera  
l'è pien de gioia ul cor, l'è primavera.*

*El suna ul campanin l'"Ave Maria"  
che vus d'argent che g'han inco i campan  
tre rundin hin turna par nostalgia  
passen cuntent, e cume ul vent e vann.  
Ul cuntadin l'è gemò là sul l'éra  
el se sveglia prest, se sà l'è primavera.*

*Cumincia ul trafic, gent indaffara,  
anca in campagna gh'è gran muviment  
ma i facc inn ciar e nò preucupa,  
che bell vedè ul mund insci cuntent.  
Ogni persuna in fund al cor le spera,  
che bei miracul le fà la primavera.*

*Suna ul mezz di, se ferma l'andament,  
un bucom de cursa e via de cursa a mò.  
Anca in citta, tra pulver e ciment  
gh'è un'aria nova quaiscoss che se vet nò.  
E un vas fiurì el fà rid tutt la ringhera,  
che bei culur le g'ha la primavera.*

*Urmai l'è sira e i gent se senten stracc  
un lusuro el vò cul sò lumin  
a quel spetacul el pasa tutt ul fiacc  
e el torna indrè i regord de bagain.  
Se sara i occ, se diss una preghiera,  
e el fiada ul vento, un vent di primavera.*

Ferdinando Colzani



Un plauso alla squadra degli amici arrampicatori di Vendrogno "I Gatti" che si difendono bene in tutta la Valsassina (1.º a Concenedo).

## CALENDARIO DELLA VECCHIA MUGGIASCA: NOVEMBRE

(1.1.) Un pallido sole illuminava il cimitero di San Lorenzo che nel giorno dei morti sembrava un piccolo giardino improvvisamente fiorito. Il mausoleo del Giglio si accendeva di colori rosati ed i bassorilievi in bronzo delle lapidi lungo la strada per Inesio acquistavano un profilo più nitido.

La notte i lumini tremavano e resistevano appena al vento che calava impetuoso dal Muggio, ammucciando le foglie secche contro il cancelletto d'ingresso. Quel pallido sole ci avrebbe accompagnato sino a San Martino ed i giorni sempre più corti accentuavano la mestizia per il ricordo di tante persone scomparse. I primi morti che vidi portare a San Lorenzo furono il papà del Cecchino, la Rosa della Cilia, il segretario Arrigoni.

Noi non avevamo nessuno in quel piccolo cimitero, ma mia madre accendeva nello studio un lumino davanti alle foto incorniciate di una zia e di uno zio morti giovanissimi. Quel lumino ardeva tutta la notte, gettando ombre lunghe ed inquiete nella stanza. Lo trovavamo spento al mattino quando la luce - filtrando dalle persiane - annunciava il nuovo giorno.